



Giovedì 9.30-13.00

SCENARI E TENDENZE

BARBARA LISON, Presidente IFLA-International Federation of Library Associations and Institutions

IFLA supporta il settore della Global Library per costruire un futuro sostenibile

IFLA is an independent, international, non-governmental, not-for-profit organisation. Acting as the “Global Voice of Libraries” IFLA puts libraries on the global stage and supports their work by promoting high standards of provision and delivery of library and information services and by representing the interests of IFLA’s members throughout the world. Therefore, IFLA is a reference point across libraries’ activities, providing a forum for discussion and learning as well as direction and inspiration for all librarians. With its members and active network of around 1,200 volunteers, working in its Professional Units IFLA represents the brightest minds of the library and information profession. Together with all active colleagues, IFLA works to set the professional agenda and develop standards for library services, to improve access to information and cultural heritage resources, and to advocate for the place of libraries at the heart of local and global policies. Based on well-established relations with the United Nations and other international organisations and bodies, IFLA also works as the central interface and between the global library field and supranational leaders and decision makers. By advocating for libraries, IFLA encourages widespread understanding of the value of good library and information services. In her talk, Barbara Lison will talk about IFLA’s activities to support the global library field. She will especially focus on the IFLA Strategy, the UN Sustainable Development Goals and the IFLA Governance Reform. Showing libraries’ contribution to development IFLA produces a variety of materials and tools to help libraries win and maintain support for their work, helping them to show concretely the difference they can make in the lives of individuals and communities. Much of this work is structured around the framework of the United Nations Sustainable Development Goals (SDGs), which provides a comprehensive and shared roadmap not only for governments, but for all stakeholders, everywhere. Through their global application, the emphasis they give to the importance of access to information, and the opportunities for engagement, the SDGs provide a powerful structure for talking about the difference libraries can make. IFLA’s Library Map of the World is at the heart of this effort, providing data and demonstrating impact through SDG Stories and country profiles. Building on these, IFLA develops analyses and other tools which can support advocacy. Our Development and Access to Information (DA2I) report tracks progress towards SDG commitments and provides expert insights on how information and libraries make a difference in delivering on the Goals. You find further resources explaining the contribution of libraries to development on the supporting national and regional advocacy page, including our booklet on Access and Opportunity for All, as well as the 2014 Lyon Declaration signed by over 600 organisations. In addition to these flagship initiatives, IFLA produces a wide variety of articles and papers from across

library sectors, designed to show contributions across the different dimensions of sustainable development. We also strongly encourage you to use the materials prepared and shared by our Members to support your own work.

CHIARA FAGGIOLANI, Sapienza Università di Roma

ALESSANDRA FEDERICI, Ricercatrice Istat-Responsabile Indagine biblioteche

La vitalità delle biblioteche italiane: una nuova geografia post-pandemia

Le riflessioni che si presentano in questo contributo hanno l'obiettivo di contribuire alla discussione in corso sul ruolo delle biblioteche italiane, a partire dalla straordinaria disponibilità di dati che le riguardano e che rappresentano una assoluta novità rispetto al passato. Qui ci si concentra in particolare sulla loro vitalità.

Dal censimento delle biblioteche dell'Istat emerge che nell'anno 2020 sono 189 le biblioteche "definitivamente chiuse" (il 2,4% del totale delle biblioteche contattate) e 141 quelle "temporaneamente chiuse" (l'1,8%). Delle 7.459 biblioteche censite nel 2020, il 12% (901 strutture), a seguito dei provvedimenti di chiusura fisica predisposti dai DPCM per il contenimento della pandemia, hanno sospeso tutti i servizi all'utenza, anche online. Di queste la metà non sono ancora riuscite a riaprire nel 2021.

Cosa si nasconde dietro queste chiusure? Quali motivazioni? Quali elementi del contesto influiscono sulla fragilità delle biblioteche o sulla loro vitalità? Il contributo intende rispondere a queste sollecitazioni anche attraverso uno studio esplorativo capace di andare oltre i numeri per raccontare lo stato di difficoltà che le biblioteche stanno attraversando.

JOHN CHAPMAN, Senior Product Manager, Servizi Metadati, OCLC

Costruire la gestione condivisa delle entità

Over the last decade, OCLC has joined a number of national libraries and library organizations in publishing linked data. With the explosion of different efforts and initiatives, attention now turns to the ways in which the metadata can be maintained and kept vital over the long term.

In January 2020, OCLC received a 2-year grant from The Andrew W. Mellon Foundation to create a shared "entity management infrastructure" to provide libraries with a robust platform to create, maintain, use, and reuse entity descriptions for persons and creative works. In this session, we'll discuss the reasoning behind the initiative, the progress of the effort, and what it suggests for the future of metadata work in libraries.

Giovedì 14.30-18.00 - Sala Manzoni

LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE PER LA RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ

TON VAN VLIMMEREN, President EBLIDA - European Bureau of Library, Information and Documentation Associations

Biblioteche: tulipani nei campi urbani

In this contribution the role of libraries in the regeneration of cities will be addressed from three angles:

- urban planning and urban restructuring and creating safe and liveable public spaces;
- the library as a thirds space for building social capital and bonding in and bridging between groups in society;
- the library as an actor on sustainable development, especially in sustainable cities and communities.

It will contain both theoretical notions and practical examples.

STEFANO PARISE, Direttore Area Biblioteche del Comune di Milano

LIÙ PALMIERI, Responsabile Innovazione e sviluppo, Area Biblioteche del Comune di Milano

Milano 2026: le biblioteche alla prova del cambiamento. Il piano strategico 2022-2026 del Sistema Bibliotecario di Milano fra continuità e nuovo impegno sociale

Il sistema bibliotecario di Milano ha avviato nel 2021 la stesura di un piano strategico con l'ambizione di diventare, entro il 2026, una forza centrale per rafforzare la capacità dei milanesi di vivere in una metropoli orientata all'innovazione, equa e sostenibile, proponendosi come un moltiplicatore di informazioni, competenze e capacità. Questa nuova vision segna per le biblioteche l'assunzione di una nuova sfida: da un parte, dare un contributo peculiare alla realizzazione di quattro grandi obiettivi di cambiamento per la Milano del futuro - la transizione ambientale, la transizione digitale, la città della prossimità e la partecipazione culturale diffusa come vettore di socialità e cittadinanza consapevole; dall'altra, farlo senza interrompere le attività che hanno contribuito nel tempo a rendere visibile e riconoscibile il ruolo del servizio bibliotecario in città. L'intervento illustra i presupposti, le tappe e lo stato dell'arte di questo percorso.

VERONICA CERUTI, Direttrice delle Biblioteche del Comune di Bologna

GASPARE CALIRI, Socio co-fondatore di Kilowatt, Bologna

Visione, Cambiamento e Impatto per il futuro delle biblioteche di Bologna. Esiti e prossimi passi di un percorso etnografico e maieutico

Dal 2020 le biblioteche bolognesi hanno intrapreso un processo di trasformazione, coinciso con il passaggio da Istituzione a Settore del Comune, afferente al più ampio Dipartimento Cultura e Promozione della Città. Un cambiamento assunto come

opportunità e occasione di ascolto, analisi e ridisegno delle biblioteche e del loro posizionamento nel contesto contemporaneo di Città Metropolitana.

Come diceva Danilo Dolci, «Se l'occhio non si esercita, non vede. Se la pelle non tocca, non sa. Se l'uomo non immagina, si spegne». Il percorso ha preso avvio da un momento di confronto interno attorno al senso del mestiere bibliotecario, seguito da uno di emersione delle domande di formazione e delle richieste di immaginazione del personale: una passeggiata nei boschi narrativi presenti e futuri delle biblioteche bolognesi, a pochi mesi dal cambiamento organizzativo già citato.

Il percorso vede ora un passaggio ulteriore e cruciale: l'elaborazione di una visione condivisa di cambiamento e di impatto e di un piano strategico a medio e lungo termine, che pone al centro il potenziamento e lo sviluppo del ruolo delle biblioteche come luogo di cittadinanza e welfare culturale, garantendo a tutte e tutti il diritto di accesso alla cultura e all'informazione, attraverso una redistribuzione democratica della conoscenza, anche digitale, e la partecipazione diretta alla produzione culturale.

In un processo che vede le varie istituzioni evolversi assieme ai mutamenti della società e alle sfide sociali che le ultime crisi – prima quella economica e poi quella sanitaria – hanno posto in essere, le biblioteche assumono una funzione innovativa: quella di incubatori socio-culturali. Attraverso la riarticolazione dei servizi, l'avvio di collaborazioni con altri servizi pubblici locali, il dialogo con la rete delle realtà afferenti al Patto per la Lettura, la promozione di iniziative di coesione sociale, le biblioteche sono alleate di politiche di integrazione volte a rispondere ai nuovi bisogni e a liberare il potenziale narrativo delle persone, dei luoghi e dei contesti.

Giovedì 14.30-18.00 - Sala Leonardo

I NUOVI CONFINI DELLE BIBLIOTECHE ACCADEMICHE

GABRIELLA BENEDETTI, Coordinatore organizzativo del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Biblioteche accademiche e terza missione: un mondo di conoscenza da conoscere

Una breve panoramica sul percorso che ha portato all'istituzionalizzazione della Terza Missione introduce la riflessione sul contributo delle biblioteche accademiche alle attività connesse alla produzione e gestione di beni culturali e al public engagement, evidenziando i molteplici versanti in cui tale contributo si esplica. Le considerazioni finali sollevano qualche spunto di riflessione sulla misurazione delle iniziative di natura sociale, educativa e culturale, con un approccio di tipo quantitativo.

MARIA CASSELLA, Università degli studi di Torino

Tra open science, public engagement e valorizzazione delle collezioni: iniziative di citizen science nelle scienze umane

Il contributo mira ad evidenziare, innanzitutto, il nesso tra open science, citizen science e Terza missione. Si concentra, quindi, sui progetti di citizen science nelle scienze

umane; in questo ambito le iniziative di citizen science mirano a coinvolgere il pubblico nella valorizzazione delle collezioni, a creare consapevolezza, interesse e partecipazione attiva verso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. In questo senso la citizen science diventa una grande opportunità per i fondi bibliografici e archivistici posseduti da biblioteche e archivi.

AGNESE BERTAZZOLI, La Sapienza Università di Roma

Biblioteche accademiche generatrici di innovazione e sostenibilità

Le biblioteche delle Università possono generare innovazione e sostenibilità? In che modo? Il contributo propone una riflessione sul ruolo che le biblioteche accademiche svolgono in relazione alla generazione di innovazione sociale e culturale nel paradigma della sostenibilità. Tale ruolo, del quale gli Atenei italiani non colgono ancora pienamente le potenzialità, è cruciale per il riposizionamento strategico delle biblioteche nelle Università d'appartenenza.

L'Agenda 2030, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il progetto Bes dell'Istat sono le bussole che permetteranno di individuare alcune delle occasioni che le biblioteche accademiche hanno per generare innovazione e sostenibilità. Un approfondimento sarà dedicato alla transdisciplinarietà e alle relazioni tra Università, biblioteche e territorio, preziose opportunità d'innovazione che verranno collegate alle parole chiave impatto, comunità, prossimità.

ANNA BERNABÈ, CERB - Centro di Ricerca in Bibliografia dell'Università di Bologna

Patrimonio storico e fondi speciali delle biblioteche di ateneo: cornici strategiche per il territorio e le comunità

Il legame tra le biblioteche di ateneo ed il territorio in cui sono state concepite e si sono sviluppate, in seno agli atenei di appartenenza, può essere un'efficace chiave di lettura per l'elaborazione di progetti volti a valorizzare il patrimonio storico ed i fondi speciali che esse conservano. Tali biblioteche di ateneo si trovano in dialogo da un lato con comunità internazionali di saperi e conoscenza, dall'altro con il territorio nel quale operano; il patrimonio storico e speciale rappresenta un mezzo efficace per rafforzare le potenzialità culturali dei loro pubblici: non solo studenti e personale dell'Università ma anche pubblici non accademici. La relazione tenterà una riflessione sul tema nell'ottica di una risposta alle istanze della Terza Missione; nel contempo, si focalizzerà sul contributo offerto a supporto della società auspicata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, rispetto alla valorizzazione della diversità culturale nell'ambito dell'azione della cultura per lo sviluppo sostenibile. Saranno esaminati casi studio e si proporranno alcune linee operative rispondenti al quadro strategico sopra illustrato.

NICOLA MADONNA, Direttore della Biblioteca di Area Umanistica, Università di Napoli Federico II

Una biblioteca accademica in una Reggia del '700. Tentativi di innovazione, tra slanci e battute d'arresto

La Biblioteca di Area Agraria dell'Università di Napoli "Federico II" ha sede nella splendida cornice della Reggia di Portici, costruita nel 1738 per volere del re di Napoli Carlo III di Borbone. Nonostante alcuni limiti intrinseci (uno staff esiguo e la lotta continua per trovare nuovi spazi per la crescita delle collezioni e per le esigenze degli utenti), nel 2017 la Biblioteca ha attivato una convenzione con il Centro museale MUSA dello stesso Ateneo finalizzata ad una collaborazione volta al recupero e alla valorizzazione del patrimonio - non solo librario e documentale - della Reggia, sede prima della Regia Scuola Superiore di Agricoltura ed oggi del Dipartimento di Agraria. Dopo quattro anni quali conclusioni si possono trarre? Scommessa vinta? Proviamo a tracciare un bilancio senza omettere le numerose difficoltà incontrate e le altrettanto numerose battute d'arresto.

Venerdì 9.30-13.00 - Sala Manzoni
I PERCORSI DELL'INNOVAZIONE

MARIA STELLA RASETTI, Direttrice biblioteche di Pistoia

Innovazione buona o innovazione cattiva? Le biblioteche alla ricerca di un equilibrio tra novità e sostenibilità

Library is a growing organism: Ranganathan ci ha insegnato che il cambiamento continuo è una dimensione fondativa dell'identità di ogni biblioteca. Abbiamo imparato che quando è perseguito e progettato esplicitamente in vista di un risultato apprezzabile (ovvero quando assume le fattezze dell'innovazione), il cambiamento diventa una componente strategica essenziale per il successo della nostra biblioteca e dell'intero comparto. Innovare è quindi un must a cui aspiriamo per garantire la buona salute del nostro istituto, nella consapevolezza che l'offerta dei servizi non può mai rimanere uguale a se stessa se ne vogliamo dare un'immagine sempre fresca e accattivante. Ma non è oro tutto ciò che luccica: esistono situazioni nelle quali l'introduzione di una innovazione provoca effetti negativi sulla biblioteca, non apportando i benefici attesi ma addirittura causando un danno anche grave agli assetti di servizio. Da qui l'esigenza strategica di imparare a distinguere con coraggio e determinazione la differenza tra innovazione buona, da perseguire, e innovazione cattiva, da cui difendersi e tenersi il più possibile lontani: una differenza che non ha a che fare né con lo specifico oggetto dell'innovazione né con i costi da sostenere per poter metterla in atto, ma attiene sostanzialmente alla sua tenuta sul lungo periodo, la sua capacità di essere riassorbita nella ordinarietà della biblioteca, quando la fase della novità si è esaurita e all'innovazione si chiede di trasformarsi in nuova normalità. Il percorso di apprendimento che la biblioteca è chiamata a compiere, prima assimilando i contenuti dell'innovazione e poi accomodandoli all'interno delle scelte organizzative stabili, è reso oggi tutt'altro che lineare da alcune scelte tecnico-politiche che puntano le proprie carte su misure di

respiro temporaneo, finanziando quasi esclusivamente progetti speciali che la biblioteca può avere difficoltà a stabilizzare nel tempo, quando le luci della ribalta si sono spente.

SIMONETTA CAVALIERI, Presidente SIS- Social Innovation Society

Innovazione Sociale e sostenibilità: perché e come innescare politiche di impatto attraverso le biblioteche

Le numerose richieste da parte della società civile di reinventare il sistema (politiche, normative, modelli di business, pubblica amministrazione...) aprono ad un nuovo concetto di innovazione che non può essere "ingabbiata" in uno specifico cluster verticale come l'innovazione tecnologica, economica, ambientale perché è trasversale a ogni tipo di innovazione. Parliamo dell'Innovazione Sociale che ha come scopo quello di migliorare la vita delle persone e delle comunità. Gli elementi che caratterizzano l'Innovazione Sociale sono la trasversalità e l'inclusività. Prendiamo ad esempio la situazione che stiamo vivendo: l'emergenza legata alla diffusione su scala globale del Covid-19 è stata la reiterazione di una richiesta di cambiamento a più voci che ha avuto come elemento differenziale dalle precedenti la contemporaneità degli accadimenti e la scalabilità. Alla luce del vissuto degli ultimi mesi, dovremmo chiederci cosa significa, oggi, questa richiesta, che superficialmente si traduce in un "si deve reinventare ogni aspetto". Le Innovazioni Sociali nascono e danno - sempre più frequentemente - risposte a questa richiesta producendo soluzioni innovative e non solo miglioramenti. In tale ottica rilevato un tema o una necessità, in prima istanza non ci si preoccupa degli strumenti, dei modelli, della tecnologia da utilizzare ma si interviene sull'impostazione del problema (problem setting) mediante una logica di attenzione alla trasversalità di analisi e ampiezza di inclusione; solo con i risultati emersi da questo lavoro si può procedere alla ricerca delle soluzioni (problem solving). Questo processo sta investendo anche le biblioteche, producendo sperimentazioni che meritano di essere approfondite e connesse affinché tutte le azioni che ne deriveranno (policy e politiche, procedure e competenze...) possano essere guidate dalla condivisione degli impatti generabili e di lungo respiro e non siano solo riposte di breve periodo.

FERRUCCIO DIOZZI, Consulente bibliotecario, già responsabile del Centro di documentazione del CIRA-Centro italiano ricerche aerospaziali

Versatilità della biblioteca e integrazione di missioni

Il mondo delle biblioteche rappresenta un'emergenza ma anche una straordinaria opportunità. Da un lato pesa il disinvestimento complessivo che caratterizza il settore; dall'altro i numerosi cambiamenti nell'economia, nella società, nella cultura, non scalfiscono la missione primaria della biblioteca di garantire l'accesso all'informazione. Della criticità del settore si parla abbastanza spesso mentre sono ancora solo materia di convegni specialistici riflessioni e proposte che evidenziano il ruolo centrale della biblioteca nel contesto e il vantaggio che dalle biblioteche potrebbe derivare al Paese. Se nella comunità professionale da tempo, con approcci, metodi e linguaggi diversi, vengono analizzate le forme di innovazione che stanno caratterizzando il settore conservandone la strategicità, occorre compiere un passaggio ulteriore e sviluppare una

nuova attitudine a comunicare al proprio esterno le capacità presenti, evidenziando il parallelismo tra innovazioni nelle biblioteche e innovazione del contesto. In particolare è significativo enfatizzare la caratteristica della versatilità. Nel corso degli ultimi decenni le biblioteche hanno realizzato esperienze interessanti ed arricchito il proprio profilo di missione con obiettivi che incidono su fenomeni sociali strutturali quali le trasformazioni urbane, la qualità dell'informazione, in generale la qualità della vita, conseguendo un'integrazione di missioni. Per agevolare un armonico sviluppo di questo processo è importante far conoscere le concrete opportunità offerte da biblioteche e bibliotecari sui diversi filoni innovativi, accrescendo così la reputazione del settore.

VIVIANA VITARI, Responsabile Biblioteca comunale di Treviolo (BG)

ABC dell'Innovazione: una questione terminologica?

Coinvolti dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, travolti da spinte di accelerazione tecnologica e impegnati nell'operatività del quotidiano, ci ritroviamo negli ultimi due anni dentro un cambiamento significativo che mette l'innovazione al centro di ogni progettualità. L'ABC che alfabetizza il nostro lavoro, Azione-Biblioteche-Compiutezza, rimanda in realtà a cambiamenti anche sulle nostre pregresse convinzioni sulle buone pratiche di intermediazione dell'informazione. Il vocabolario dell'innovazione è mediaticamente condiviso, quindi ci rende tutti socialmente uniti, persino apparentemente unanimi, ma ci fa riscoprire anche diversamente abili. Raggiungere gli obiettivi di performance è sempre più arduo, rispettare le tempistiche tanto quanto e formarsi su nuovi piani di apprendimento richiede di abbandonare alcune zavorre. Utenti, stakeholders e amministratori stanno cambiando insieme a noi. Parlare in termini di opposti - innovazione e tradizione, creatività e normazione, siti culturali e beni intangibili, investimenti edilizi e digitalizzazione, acquisto libri o assunzione di personale - rischia di ampliare la forbice della concorrenzialità, anche economica, senza promuovere nuove forme di riorganizzazione e di inclusione. Soffermiamoci anche solo sui termini di "innovazione" e "creatività" per valutare quanto riusciamo effettivamente a concretizzarli nel nostro lavoro e con i cittadini, oltre all'emergenza di attivare uno SPID. Proviamo a ripensarci ricomponendo i poligoni di un tangram, un gioco che permette di assemblare di volta in volta elementi restituendoci nuove forme e nuove immagini. Tenendo presente che siamo dentro un processo complesso e irreversibile, sta a noi riorganizzare strumenti e metodologie dentro nuovi e vecchi saperi: se una crisi portata all'estremo ci porta a uno strappo, una crisi reinterpretata ci permette di valutarne nel tempo il vocabolario e la sua portata come eventuale ricostituente per la professione. In questa fase prestiamo attenzione alla riorganizzazione di azioni e competenze, oltre che il coraggio di osare. Seguiranno alcuni esempi.

LUIGI RUCCO, Customer Consultant, Research Intelligence, Elsevier

Open Access: un'analisi quantitativa e qualitativa della produzione scientifica italiana

Analizzeremo in dettaglio la produzione scientifica in accesso aperto della ricerca italiana evidenziando il contributo in termini di impatto sul progresso della ricerca a livello nazionale e mondiale, nonché approfondendone i relativi trend. L'intervento verterà sui seguenti temi:

- Le soluzioni Elsevier per la research intelligence (es. SciVal, Scopus, Analytical Services) applicate all'analisi della produzione scientifica in accesso aperto
 - Analisi quantitativa e qualitativa della produzione scientifica in open access
 - Benchmarking nazionale ed internazionale della produzione scientifica in open access
 - Approfondimento dei macro-trend rilevabili nella produzione scientifica in open access
- Seguiranno alcune note conclusive e dei suggerimenti pratici su come effettuare questo tipo di analisi in autonomia attraverso le soluzioni Elsevier.

ANNA BUSA, Marketing consultant, Docente a contratto presso l'Università di Bologna Alma Mater

Il digitale, da spazio a luogo. La dimensione phygital della biblioteca (con uno sguardo al metaverso)

Quello che chiamiamo trasformazione digitale è un insieme di modificazioni tecniche, culturali e organizzative che riguardano persone, processi e tecnologie. E proprio l'azione combinata di questi elementi permette di erogare nuovi servizi e creare nuove modalità di interazione tra persone, luoghi, oggetti. Il digitale, quindi, non più visto come spazio (prevalentemente di servizio, in cui disporre di connessione, tecnologie, ...), ma come luogo di interesse e curiosità, di apprendimento e di scambio, come realtà di interrelazioni. La biblioteca, grazie alla sua nuova dimensione phygital (fisica e digitale) può offrire la possibilità di integrare livelli esperienziali e informativi aggiuntivi rispetto a quelli fin qui realizzati. Proprio perché il digitale non è solo una tecnica ma "un modo nuovo di segnare i rapporti fra le persone e la vita sociale".

DAMIANO ORRÙ, Biblioteca di Area Economica V.Pareto, Università di Roma Tor Vergata

Bibliotecari blogger: nuovi spazi e interazioni per coinvolgere utenti e cittadini

La pandemia ha rivoluzionato il modo di interagire con l'utenza della biblioteca, obbligando utenti e

bibliotecari a virtualizzare i propri spazi di interazione. Dopo due anni troviamo una società in cui

l'interconnessione e la socializzazione sono diventati strumenti di lavoro. Anche i blog hanno

espanso la loro importanza come piattaforme di aggregazione e promozione di discussione, anche per le tematiche bibliotecarie.

Il contributo propone ai professionisti delle biblioteche nuove tecniche e interazioni da replicare e sviluppare, coinvolgendo l'utenza tramite blog istituzionali o tematici.

Venerdì 14.30-18.00 - Sala Manzoni

LE RAGIONI DELLA COMUNITÀ

ROSSANA MORRIELLO, Servizio Programmazione Sviluppo e Qualità, Politecnico di Torino

Le biblioteche per il Bene Comune: verso un nuovo Umanesimo

Noam Chomsky nel suo discorso sul Bene Comune individua le biblioteche come uno degli esempi di strutture sociali importanti poiché rivolte a tutti e non soltanto alle classi benestanti e colte, in grado quindi di offrire un'opportunità per colmare i divari sociali e culturali. Nella società contemporanea, fondata sul modello del capitalismo sociale, le biblioteche sono tra le poche istituzioni che incarnano il concetto di Bene Comune. Le origini del concetto si collocano nell'antica Grecia - per Aristotele il bene comune era l'obiettivo della democrazia - poi per molti secoli il dibattito sul Bene Comune è stato marginalizzato. A partire dalla seconda metà del XX secolo il tema è tornato ad essere centrale nelle riflessioni rivolte a prefigurare un modello alternativo al capitalismo sociale imperante, i cui effetti in termini di diseguaglianze sono traslati, e a volte esasperati, nel mondo digitale. Tale modello alternativo è basato sulla cooperazione, sul rafforzamento delle relazioni all'interno di comunità solide, sulla capacità degli individui di costruire nuove regole per una società sostenibile e verso un nuovo Umanesimo che riporti al centro i valori umani fondamentali.

Le biblioteche sono esse stesse beni comuni materiali in quanto servizio di pubblica utilità, ma sono anche custodi di un bene comune immateriale, la conoscenza, come accumulata nel corso della storia dell'umanità e depositata su supporti analogici e digitali. Per il tramite delle biblioteche, la comunità, senza alcuna forma di discriminazione, può accedere al patrimonio di conoscenza che gli è proprio, in quanto bene comune. La sfida per le biblioteche è oggi continuare a salvaguardare il bene comune della conoscenza, contribuendo a mantenere le comunità coese e solide, garantendo un accesso alla conoscenza aperto, inclusivo, sostenibile, in qualsiasi formato si presenti, e soprattutto contrastando le limitazioni al carattere pubblico della conoscenza che il digitale spesso introduce.

ANNA MARIA TAMMARO, Direttore Digital Library Perspectives

Tra prossimità e distanza: i servizi delle biblioteche partecipative e inclusive

Le biblioteche partecipative sono sistemi che consentono alle comunità di diventare realmente partecipi del disegno e gestione dei servizi e rendono possibile l'estensione all'ambiente digitale del concetto di biblioteca centro di comunità (o anche centro di incontro, centro di apprendimento, media center, centro informativo, centro di creatività ecc.). I bibliotecari, con la loro deontologia, i loro valori, la loro conoscenza delle infrastrutture, hanno la potenzialità di migliorare le comunità e per il disegno dei servizi devono comprendere il livello tecnologico, il livello organizzativo, il livello politico ed etico.

ANTONELLA AGNOLI, Consulente Bibliotecaria

Progettare la biblioteca insieme ai cittadini

Se c'è oggi un compito urgente per tutti gli operatori della cultura è quello di far emergere l'intelligenza collettiva troppo spesso mortificata dalla politica e dalla burocrazia. Per fortuna oggi le pratiche di coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni pubbliche sono sempre più diffuse anche se non sempre efficaci.

È necessario costruire luoghi appropriati di dibattito, interagire in contesti di dialogo basati sulle regole del confronto creativo: in questo tipo di processi i cittadini sono felici di dare il loro contributo, di sentirsi coinvolti e partecipi. Per le istituzioni e gli operatori che li promuovono sono fonte di creatività, di espressione di bisogni essenziali, di dialogo e di collaborazione nella ricerca di soluzioni, spesso inedite, efficienti, gradite. Questo richiede una politica ma soprattutto una pubblica amministrazione che non escluda, aperta al dialogo, dialogante, concreta, non chiusa nella difesa di procedure ossificate, mal concepite, talvolta insensate. Al contrario, le regole di funzionamento della biblioteca possono sicuramente diventare un terreno di confronto e lavoro con i cittadini. Molte esperienze ci dicono che gran parte dei successi e degli insuccessi delle politiche pubbliche amministrative stanno proprio nella capacità o incapacità di collaborazione fruttuosa con i cittadini, che dipende soprattutto nella sburocratizzazione della pubblica amministrazione.

Nessuno vuole passare dal pubblico al privato, nessuno vuole delegare responsabilità politiche, ma ormai è veramente necessario dare spazio ai cittadini e consentire loro di affermare un ruolo nella costruzione di nuove forme di democrazia.

Oggi senza un'amministrazione inclusiva e capace di dialogo non è possibile migliorare nessun servizio pubblico: dai trasporti alla riqualificazione di una piazza, dalla costruzione alla riprogettazione di una biblioteca, dal recupero di un edificio abbandonato alla cura di un territorio. Questo può avvenire soltanto attraverso un processo di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, possibilmente non limitato solo alla fase del pre-progetto ma portato avanti nel tempo fino ad arrivare a forme di gestione co-partecipata.

Dobbiamo pensare alle biblioteche come luoghi dove tessere relazioni, dove riflettere su quale servizio è necessario in quella comunità. Il modello di biblioteche basate sui servizi uguali per tutti è superato: abbiamo bisogno di nuovi approcci, di servizi personalizzati, perché prossimità è qualità della vita, qualità delle relazioni umane. Lavorare con la comunità significa essere consapevoli delle diversità, ancora più accentuate dalla pandemia, dagli accessi on line, della digitalizzazione della pubblica amministrazione. Il Covid-19 ha costretto tutti a immaginare modi nuovi di gestione dei nostri servizi. Abbiamo reagito inventandoci servizi che hanno interagito con le singole persone. Ora dobbiamo non disperdere questo capitale di relazioni positive e trasformarle in un coinvolgimento della comunità nel ripensare i servizi bibliotecari: ne parleremo attraverso alcune esperienze italiane e straniere.

FRANCESCO GIUSEPPE MELITI, Biblioteca Universitaria di Lugano

Diversità, equità ed inclusione in biblioteca: per una cura della comunità e del pianeta

Sia che si parli di sostenibilità sociale "interna" o di sostenibilità sociale "esterna", la questione in realtà riguarda sempre l'equità e la giustizia intergenerazionale e intragenerazionale, una giustizia sociale come valore imprescindibile anche per le biblioteche, le quali non si possono chiamare fuori, chiudendosi nella "turris eburnea" di una pura mediazione informativa.

Negli ultimi anni in ambito bibliotecario statunitense l'attenzione è stata posta sempre di più verso le tematiche relative alla "Diversità, Equità e Inclusione" (Diversity, Equity and Inclusion), identificate appunto tramite l'acronimo DEI, con un attivismo ed un filone di studi e ricerche che riguardano non sole le biblioteche pubbliche ma anche quelle delle università. Ad es. tra gli ultimi volumi pubblicati il seguente riguarda proprio le biblioteche delle università USA: *Diversity, equity, and inclusion in action : planning, leadership, and programming*, edited by Christine Bombaro, Chicago, ALA Editions, 2020.

Questi studi riguardano non solo le attività ed i servizi delle biblioteche, ma anche le "diversità" rappresentate ad esempio nelle collezioni.

Se le biblioteche italiane, in particolare quelle pubbliche, sono alla fine rimaste aperte, unico servizio pubblico culturale, anche in zona rossa durante le fasi più buie della pandemia, forse questo è stato dovuto alla percezione di una loro essenzialità, anche nel prendersi cura delle persone e delle loro necessità, non soltanto di quelle strettamente informative.

Il tutto nel solco di un "lavoro di cura", la cui indispensabilità è emersa prepotentemente durante la pandemia e di cui dovremmo far tesoro nel realizzare un futuro più sostenibile per il nostro pianeta e per tutte le persone che lo abitano, come afferma anche il "Manifesto della cura : per una politica dell'interdipendenza" (*Care Manifesto: the Politics of Interdependence*, Verso Books, 2020).

Per attuare questo lavoro di cura la biblioteca dovrebbe sempre più "allinearsi" ed "essere prossima" alle esigenze della propria comunità, non in termini astratti e generali, ma specifici per i singoli membri delle comunità servite, a partire dalle loro diversità.